



Roma, li martedì 7 luglio 2020

NOI INFORMIAMO

CONFLITTO COME ELEMENTO DEL CREATORE - IL FIGLIO PIU' AMATO E QUELLO MENO AMATO

Dopo aver letto l'appello del nostro segretario di Ivrea Alessandro Manoti, dove lo stesso si pone un dilemma chiedendosi se, ABELE fosse diventato il cattivo, non possiamo esimerci dal rappresentare che, anche la scrivente Segreteria Generale è rimasta basita da ciò che sta avvenendo in quest'ultimo periodo, tanto da porsi un ulteriore dilemma, ovvero, se lo Stato (il Creatore), si rende conto di ciò che sta facendo, da un lato, abbiamo i delinquenti (figlio più amato) e dall'altro i servitori dello Stato i Poliziotti Penitenziari (il figlio meno amato).

Stiamo assistendo, afferma Di Carlo, ad una forzatura giuridica sulla costituzione di parte civile, dei vari Garanti dei detenuti e dell'associazioni Antigone, in quasi tutti gli instaurandi procedimenti penali, sempre su l'ipotetico reato di maltrattamento e in alcuni casi tortura, fondati su accuse di alcuni reclusi nei confronti del Personale di Polizia Penitenziaria addetto alla custodia.

Logicamente, non volgiamo entrare su una polemica sterile, sul se sia giusto o sbagliato, perché la legge nell'alveo corretto della norma (art. 74 ss. c.p.p.) la prassi di ammettere la costituzione di parte civile di enti e associazioni rappresentativi di interessi lesi dal reato, con ciò vanificando la disciplina appositamente stabilita per la partecipazione di tali soggetti al processo (artt. 91 ss. c.p.p.).

In estrema sintesi, la norma consente che enti e associazioni, senza scopo di lucro e con finalità, riconosciutigli in forza di legge, per la tutela degli interessi

Federazione Sindacati Autonomi

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria



Segreteria Generale
C.N.P.P.

collettivi o diffusi compromessi dalla commissione dell'illecito penale, possano esercitare **diritti e facoltà spettanti alla persona offesa, previo suo consenso, con atto di intervento**, il cui contenuto è descritto nell'art. 93 c.p.p.

E su questo ultimo punto che, chiederemo al Dap e alla Magistratura inquirente di verificare se gli stessi nelle loro costituzioni abbiano ricevuto un preventivo assenso, dall'ipotetica parte lesa, con preghiera di farci conoscere a chi verranno attribuite le spese di giudizio, nei tre gradi che si sosterranno, nel momento in cui il detenuto risulti nulla tenente, anche se sappiamo già la risposta, possiamo anche anticiparla senza aver alcun potere di veggenza, saranno a carico dello Stato, ovvero, di tutte le persone oneste che pagano le tasse e vivono nel rispetto delle leggi e della costituzione italiana.

Per quanto sopra, afferma Di Carlo, chiederemo alla Politica di intervenire su determinati reati non applicabili all'interno delle strutture Penitenziarie, mentre all'Amministrazione Penitenziaria, nella persona del Capo Dap Dott. Bernardo Petralia, di fornire un protocollo di intervento per il personale di Polizia Penitenziaria, nei casi in cui, si verifichino ulteriori tentativi di disordine e di tentata evasione, con specifiche modalità tecniche e strumenti non lesivi di intervento che, siano garantisti della salute degli utenti e ancor di più per il personale di Polizia Penitenziaria, garantendo a quest'ultimo di non subire eventuali processi per aver fatto uso dello strumento giuridico della coercizione fisica per sedare eventuali sommosse.

Conclude Di Carlo, siamo fiduciosi che la magistratura inquirente sarà garantista nel suo giudizio e non sarà in alcun modo influenzata da giudizi terzi.

AD MAIORA

Il Segretario Generale
Giuseppe Di Carlo